

Protestò con il megafono alla Regata Storica la denuncia di Del Puppo diventa un caso

Il gondoliere convocato al Comando dei vigili per farsi identificare. Le opposizioni: «Presidio contro le intimidazioni»

Alberto Vitucci

Obbligo di presentarsi al Comando vigili. Munito di «passaporto, permesso di soggiorno o altro documento equipollente». Il documento firmato da un ufficiale di Pg della Polizia locale è arrivato al gondoliere Giampietro Del Puppo, lo stesso che il giorno della Regata Storica aveva protestato con il megafono, a bordo della sua gondola, chiedendo al sindaco «di fare qualcosa contro il moto ondoso». Ne è nato già un caso politico. Perché i consiglieri di opposizione Marco Gasparinetti e Andrea Martini hanno chiamato a raccolta la cittadinanza per venerdì mattina alle 10 al Tronchetto. Stessa data e ora in cui Del Puppo dovrebbe presentarsi.

«Rendiamo pubblici i metodi polizieschi con cui si vorrebbe intimidire ogni voce critica», dice Gasparinetti. «Barbaro accanimento», lo definisce Martini. In realtà in municipio nessuno sa nulla dell'ini-

ziativa, né il Gabinetto del sindaco né il comandante della Polizia locale Marco Agostini. «Non c'entra niente con la sua manifestazione alla Regata Storica, non è stato denunciato per quello», dirà più tardi il comandante, «quello è un invito a presentarsi in quattro lingue come prevede il nuovo codice penale, per eleggere il domicilio». Dunque significa che è in corso contro il gondoliere ribelle un provvedimento penale. «Sì, ma riguarda il reato 650 del codice penale, oltraggio a pubblico ufficiale e mancata indicazione delle generalità su richiesta dell'autorità (che prevede fino a un massimo di tre mesi di pena e duemila euro di multa)».

Dopo essere stato circondato da due barche dei vigili, al termine della breve e inattesa protesta davanti alla Machina, Del Puppo si era rifiutato di farsi identificare. Avrebbe anche proferito frasi offensive all'indirizzo dei vigili che lo spingevano lontano («Vigili di m. . .»), mostrando poi il suo documento soltanto alla fine a due agenti della Digos. Un reato che secondo i vigili è procedibile d'ufficio.

Venerdì il primo atto, la presentazione forzata. Se non si presenterà, si legge nell'atto di citazione, il gondoliere rischia ulteriori guai con il «deferimento all'Autorità giudiziaria e le sanzioni penali previste dall'articolo 650». Benzina sul fuoco della polemica.

Ieri le società remiere si sono ritrovate per stilare il calendario delle prossime proteste. Il fuoco cova sotto la cenere, dopo che il sindaco non ha convocato le associazioni, lanciando invece l'idea della convocazione degli «Stati generali» contro il moto ondoso con tutti gli operatori e le categorie. «Ma così non si conclude nulla», dicono le associazioni, «e poi bisogna convocare gli Stati generali di coloro che sono danneggiati dal moto ondoso. Ascoltando le categorie, ma non dando spazio a coloro che i danni li producono». Battaglia che comincerà tra qualche giorno. Quando il traffico comincerà a diminuire, dopo i picchi registrati in agosto e settembre.

Intanto al Danieli i gondolieri sono piuttosto tiepidi con il caso del Puppo. «Le pro-

teste si fanno tutti insieme, lui ha agito da solo e di testa sua», dice un collega. Poco probabile anche il coinvolgimento della categoria nella protesta anti moto ondoso. In passato i gondolieri tiravano in terra le gondole a San Marco e davanti al municipio. Per ora sembra prevalere il dialogo. Anche perché San Marco, (Molo e Danieli), dove lavora la maggioranza di 600 gondolieri con licenza, è un'area abbastanza tutelata con le difese dalle onde e la vigilanza. «Resta il problema del Canal Grande e di tutta la laguna», dicono. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il momento in cui i vigili urbani si avvicinano alla gondola di Del Puppo mentre protesta con il megafono

FOTO VIT



Il sindaco Luigi Brugnaro e, a destra, un momento della protesta con le maschere in Canal Grande